Anno 52.° - Numero 62

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 12 Settembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Savour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Per l'assistenza scolastica ai profughi

La prossima riapertura delle scuole richiama l'immediata necessità di provvedimenti da parte dell'Alto Commissariato, il quale dovrà emanare delle disposizioni d'indole generale che dovranno rappresentare un'uniforme direttiva di trattamento per tutti gli studenti profughi d'Italia da qualunque Comitato o Patronato essi dipendano.

Uno dei primi atti veramente encomiabili — almeno nell'intenzione — dell'on. Girardini, fu una circolare, d'una quindicina di giorni fa, diretta a tutti i Patronati, intenta ad ottenere dei dati statistici sull'assistenza scolastica del decorso anno.

Atto encomiabile che sarà seguito dalle più amare delusioni per l'Alto Commissario, che tanto cuore pone nella esplicazione del suo difficile mandato; poichè non avrà nè in tempo nè esaurienti i dati ch'egli richiedeva e che la maggior parte dei Patronati non potranno dargli: e poichè, s'egli vorrà leggere tra le righe della maggior parte delle risposte che gli perverranno, ricaverà che l'assistenza scolastica fu merito di pochissimi Patronati, fu demerito deplorevolissimo della maggior parte. Frutto in parte di quella deficienza di direttive generali, chiare e pratiche, per cui dovemmo più volte criticare il precedente Alto Commissariato.

Prevalse in molti luoghi, anche dei più evoluti, il concetto che i profughi del Veneto, trasformatisi in altrettanti zingari, fossero d'un tratto discesi di parecchi gradini la scala umana: e, presi così in massa, si pensò che, spogliati improvvisamente delle loro ricchezze materiali, lo dovessero essere anche di quelle intellettuali e che non potessero quindi essere omai più destinati che alle estrinsecazioni più manuali dell'energia umana.

« Tu ragazzo sei profugo — venne detto talvolta da chi trattava più umanamente! — e devi aver pazienza: gli studi, che non ti danno pronto guadagno per vivere devi abbandonarli e noi ti cercheremo un posto in uno stabilimento dove potrai guadagnare lautamente ».

***

Non aspetti lumi dunque l'Alto Commissario dalla statistica, che tra altro giungerà troppo tarda. Siamo quasi alla metà di settembre ed *ai primi d'ottobre si apriranno le iscrizioni scolastiche.*

Noi non vogliamo certamente assumere l'aria di dare dei suggerimenti o dei consigli: a noi basta prospettare la urgenza della soluzione di questo fra i non meno importenti problemi dell'assistenza ai profughi. Nè certamente vorremmo che dall'Alto Commissario, per eccesso di zelo, si favorisse la formazione di spostati, cui conduce troppo spesso in Italia — all'infuori dei profughi — la mania e l'ambizione delle professioni nobili. Quanto meglio andrebbero le cose in Italia, se ci fossero meno laureati!

Ma i nostri figli ed anche le nostre figlie — checchè ne dicano quelli che vorrebbero vederle far le serve — devono compiere quegli studi ai quali il bisogno di coltura generale o di speciali attitudini li aveva avviati prima di Caporetto, poichè il patrimonio intellettuale degli esuli non dev'essere minimamente sminuito.

Si assegni dunque uno speciale sussidio agli studenti, si concedano libri e cancelleria gratuitamente, si assegnino a collegi od a scuole speciali quelli che ne hanno bisogno per ragioni di famiglia o per specializzazione di studi intrapresi, ma si fissino delle norme tali per cui che un profugo sia a Milano od a Firenze che sia a Boscotrecase od a Niguarda, esso non resti mai in balia d'interpretazioni più o meno restrittive, o di malevole esclusioni.

Milano, 8-9, 1918 — ing. C. FACHINI.

Per gli impiegati profughi

Ci sono pervenute molte lettere di impiegati profughi che rispondono alle osservazioni contenute in una lettera da noi pubblicata giorni addietro a firma « un impiegato lettore ». La tirannia dello spazio e il numero delle lettere ci impediscono di pubblicarle; nè, d'altra parte, crediamo che una polemica sia opportuna, nell'interesse degli impiegati, mentre sono allo studio presso l'Alto Commissariato i provvedimenti invocati.

L'inopportunità di una polemica deriva dal contrasto fra la *teoria* e la.... *pratica*. Dal punto di vista teorico, le osservazioni contenute nella lettera dell'« impiegato lettore » appariscono logiche e fondate. Infatti in tutte le lettere di risposta, gli argomenti invocati a favore del sussidio sono: il fatto di avere abbandonato masserizie, vestiario e altri beni, e il fatto, generale, del continuo aumento di costo della vita. Teoricamente, il primo fatto esula dal campo del sussidio e rientra in quello del risarcimento, anche se per esso si faccia luogo ad una sovvenzione straordinaria, il secondo, per il carattere generale, dovrebbe dar luogo a provvedimenti da parte dei singoli ministeri.

Praticamente.... e ben a ragione i profughi badano al lato pratico, gli impiegati chiedono che si venga in loro aiuto; in una forma o nell'altra, poco importa.

E noi ci uniamo a loro nel chiedere che o i ministeri mantengano le promesse fatte — e sarebbe la più logica soluzione — o provveda con spirito di larga equità l'Alto Commissariato.

Aggiungiamo un voto: l'antica circolare Luzzatti — ormai fuori uso — sia senza indugio sostituita con nuove disposizioni chiare e precise, affinchè, almeno nelle questioni fondamentali, siano evitate quella confusione e quella incertezza di criteri e di applicazioni che si sono avverate anche nei riguardi della benemerita classe degli impiegati.

SE, COME, DOVE E QUANDO si debbano presentare denuncie di danni

Nella mente dei profughi si è andata formando una grande e dannosissima confusione intorno alle *denuncie* delle attività abbandonate e alle denuncie dei danni: confusione che è in parte conseguenza della molteplicità degli organi e delle istituzioni che si occupano di danni di guerra, senza che sia seguita quella unità di indirizzo che sarebbe indispensabile.

Di questa confusione di idee è prova, per noi, il gran numero di lettere che pervengono alla nostra redazione da parte di profughi che domandano spiegazioni e consigli. C'è chi vuol sapere a chi deve presentare la denuncia, in quale forma essa deve essere redatta, se sono già scaduti i termini utili etc. etc., c'è poi chi, all'udire di nuove formalità, si meraviglia e protesta, dicendo che egli ha già fatto la denuncia all'Alto Commissariato o al Ministero o all'Associazione e che ha anche pagato la tassa relativa.

Che questa incertezza e questi equivoci siano scusabili e logici, ce lo dimostrano anche una circolare dell'Associazione Proprietari e una lettera informativa del Presidente dell'Associazione Lavoratori, entrambe pubblicate nel penultimo numero di questo giornale, e che messe a raffronto appaiono contraddittorie. Infatti, mentre l'Associazione Proprietari dice della utilità che si continui nella presentazione delle denuncie (a chi?) il Presidente dell'Associazione Lavoratori avverte che si attende ancora l'approvazione luogotenenziale dei moduli. Vero è che l'uno parla di denuncia di attività abbandonate e l'altro di denuncia di danni; ma, per una mente profana, la distinzione fra i due concetti è quasi impossibile, e per chi non è profano, in attesa di precise disposizioni di legge, appare logico che denuncia dei danni e denuncia di cose abbandonate debbano essere parti di un unico atto.

La reale situazione è questa: *il decreto luogotenenziale 8 giugno che stabilisce il principio giuridico del diritto al risarcimento, contiene il preannunzio d'un altro decreto che avrebbe approvato i moduli per la denunzia dei danni. Questo decreto non è ancora stato pubblicato.* Ogni denuncia che venga fatta prima che il decreto sia pubblicato, non può avere alcuna giuridica conseguenza agli effetti *del risarcimento, trattandosi di un atto non procedurale.* Le denuncie presentate finora ai ministeri o all'Alto Commissariato sono del tutto inutili: quelle presentate alle varie Associazioni sono *atti interni* dei consociati diretti agli scopi statutari, ma neppur esse rappresentano il primo atto della regolare procedura.... ancora ignota.

Sicchè i profughi devono tranquillamente attendere quel tale decreto sui moduli che l'on. Girardini in una sua intervista dichiarò di prossima approvazione. E giacchè siamo in argomento, diciamo ancora una volta come *a priori* sembri molto strano che mentre una legge non è ancora discussa nè pubblicata, si dettino delle norme procedurali di carattere regolamentale. Ma a parte questa e altre considerazioni giuridiche, ci domandiamo se sia opportuna e se ci sia utile questa raccolta di denuncie, quelle irregolari d'oggi e quelle regolari di domani, prima che la legge sui danni sia un fatto compiuto, e se non sia invece ragionevole pensare al *latet anguis....*

Per parte nostra, noi crediamo che sarebbe preferibile aspettare la pubblicazione della legge e poi cominciare.... ad applicarla. La legge deve essere fatta indipendentemente da preventivo statistiche: se il Governo ha bisogno (?) di tali ricerche, non gli manca certo il modo di eseguirle senza che il materiale gli venga fornito dai privati.

Diciamo questo, perchè sappiamo che fra gli avversari della legge circolavano delle cifre addirittura fantastiche sull'ammontare complessivo delle denuncie presentate fino a qualche mese addietro, il che costituisce, contro i nostri interessi, oltrechè contro la realtà, un'arma insidiosa il cui uso noi dobbiamo guardarci dal rendere agevole.

Abbiamo voluto portare un po' di ordine dove è confusione di idee; ma sarebbe anche desiderabile che l'Alto Commissariato provvedesse con un suo comunicato ad indicare ai profughi, che brancolano nel buio, la via da seguire per le denuncie e il punto ove sostare ed attendere.

Una buona iniziativa dell'Associazione fra Indust. e Comm.

Riscossione di Assegni Ferroviari su merci spedite da stazioni invase

Ci scrivono da Roma:

Molte Ditte industriali e commerciali appartenenti ai territori invasi hanno nei giorni antecedenti all'invasione spedite, a mezzo ferrovia, delle merci a loro clienti gravandole di assegno corrispondente al valore delle merci stesse. Ora avviene che, pur essendo dette merci giunte a destinazione ed avendo conseguentemente le Ferrovie incassato dai destinatarii i relativi importi, le Ditte speditrici, per mancanza di dati e documenti, non sono in grado di precisare a quali persone le merci fossero indirizzate e presso quali stazioni, così che non è loro possibile presentare alcuna domanda per il pagamento degli assegni.

L'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase, nell'intento di giovare a buon numero dei suoi consociati si è assunta di patrocinare i loro interessi presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato, nel senso di ottenere un accertamento generale di tutti gli assegni incassati per conto di Ditte profughe e non per anco ad esse pagati. Le premure dell'Associazione hanno ottenuto sollecito e favorevole accoglimento da parte della Direzione delle Ferrovie, la quale, in questi giorni, ha assicurato che sono state date opportune disposizioni per accertare se e quali assegni riguardanti trasporti svincolati dalle stazioni d'arrivo dopo il 28 ottobre 1917, in partenza da stazioni invase, risultino ancora scoperti.

Gl'interessati possono rivolgersi alla Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase che ha sede in Roma in Piazza d'Aracoeli 33.

I nostri soldati in Francia

(Dalla lettera di un ufficiale)

Dalla lettera d'un egregio Ufficiale medico, molto stimato e ben voluto nella sua città nativa del Friuli, che si trova ora coi nostri indomiti combattenti in Francia, togliamo questo brano che sarà letto con vivo interesse:

« Come apprenderai dai comunicati francesi ed inglesi, le cose qui vanno molto bene: e speriamo che la liquidazione dei *boches*, di Guglielmo e di tutti i *von* sia prossima e definitiva.

« I soldati alleati sono ammirabili! Sopportano ogni inaudito disagio con stoicismo, direi quasi con una devozione profonda.

« Non un lamento, non una recriminazione: vanno in linea ordinati, silenziosi, sereni, compresi della missione che è a loro affidata.

« E scendono dalle linee in ordine, senza schiamazzi, arrivano di notte negli accantonamenti senza che nessuno se ne accorga: al mattino soltanto ti compariscono, come usciti dal terreno e si mettono tranquillamente a far polizia, ad accomodare gli accantonamenti a riposare finalmente.

« Spettacolo ammirabile di disciplina cosciente!

« I Tedeschi non potranno mai vincere questi umili eroi che combattono da oltre 4 anni e che nonostante le più gravi ed amare disillusioni mantengono immutata la loro ardente fede nella santità della loro causa!

« Non ti parlo degli Americani: sono impetuosi ed hanno un grande entusiasmo ed un grande slancio. I nostri bravi soldati si sono fatti molto onore nei combattimenti dal 14 luglio in poi: essi sono sempre quei valorosi veterani del Carso, dell'Isonzo del Trentino del Cadore e del Piave! E sono molto stimati in Francia! ».

L'Associazione generale fra Insegnanti profughi

Roma, 11 *settembre*.

Comunicato mensile dell'Associazione - Ordine del giorno votato dalla C. E. nella seduta del 5 settembre.

La Commissione esecutiva dell'Associazione generale fra Insegnanti profughi, nella seduta del 5 corr.

tenute presenti le disposizioni del D. L. 25 novembre 1917 N. 1896, per le quali i maestri elementari delle scuole « il cui funzionamento sia venuto a cessare per effetto di provvedimenti emanati dall'Autorità militare », devono mettersi a disposizione del R. Provveditore agli studi della provincia nella quale si siano trasferiti;

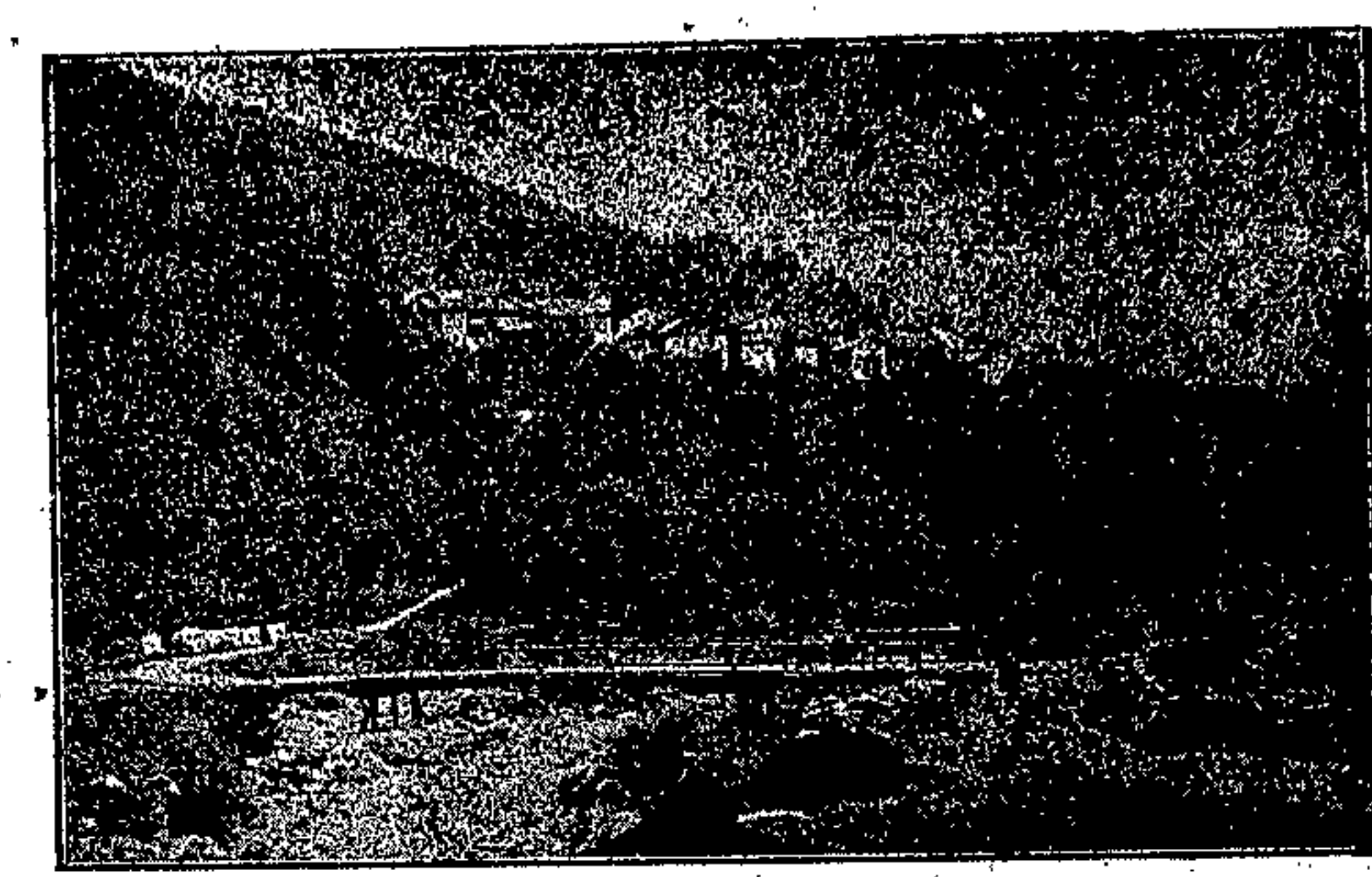
rilevato che molti di essi durante l'anno scolastico decorso ed anche presentemente prestarono e prestano l'opera loro nell'insegnamento o nelle amministrazioni scolastiche, mentre altri hanno trovato utile occupazione in uffici diversi;

considerato che ragioni di dignità personale e d'interesse pubblico, oltre che il decoro della classe e la tutela del buon nome veneto, impongono, soprattutto agli educatori, di dare ogni attività al bene del paese;

confidando che i R.R. Provveditori agli studi vorranno e sapranno tener conto, nel conferire gli incarichi, delle condizioni difficili e penose in cui versano gli insegnanti profughi, *particolarmente quelli che, con le loro famiglie, risiedevano nei territori invasi;*

nella speranza che, dopo la vittoria del Piave possano, in alcuni Comuni prima sgombrati, gradualmente ripristinarsi, con le dovute garanzie morali ed economiche, i servizi scolastici sospesi nel passato novembre;

invita tutti i maestri profughi ad offrire l'opera loro e darla volonterosamente dove e quando ne siano richiesti non potendo un eventuale rifiuto — a parte le sanzioni di legge — trovare giustificazione presso l'organizzazione stessa, se non per gravissimi impedimenti derivanti da speciali condizioni di salute o di famiglia, che saranno indubbiamente valutati dall'autorità competenti;

e fa appello all'equità di S. E. il Ministro dell'Istruzione, perchè voglia aumentare la scarsa indennità concessa, con circolare 8 aprile 1918, n. 18, ai maestri profughi adibiti a funzioni scolastiche; e perchè affretti i provvedimenti per la promessa assegnazione di sussidio, in sostituzione di quello sospeso e del quale molti maestri bisognosi neppure hanno mai fruito, sia per mezzo dell'Alto Commissariato per i profughi, sia con erogazione diretta.

La *Commissione esecutiva:* Deputato *Ernesto Pietriboni,* presidente; dott.or *Luigi Pizzio,* vice-presidente; *Rita Fiorinotto, Giuseppe Giovanazzi, Antonio Rieppi, Leopoldo Stefanutti, Pietro Guseo,* segretario.

L'aumento del 30 %

Parecchi altri Commissari Prefettizi dei Comuni invasi, o sgombrati — oltre quelli di cui si fa cenno nell'ultimo comunicato — hanno concesso l'aumento del decreto Nitti ai propri insegnanti. Ne daremo l'elenco completo — e speriamo che non uno vi manchi — in un prossimo numero.

Difficoltà sollevate da qualche Prefettura vennero rimosse dall'intervento del Ministro dell'Interno e del Ministro dell'Istruzione, presso i quali si svolse attiva l'azione di questa Presidenza.

Ecco un ben grave problema felicemente risolto.

CARNIA - Cercivento.

Previsioni avveratesi Previsioni sbagliate

Molti mesi prima che la guerra scoppiasse nel *Fieramosca* di Firenze si leggeva quanto segue:

« Dallo svolgimento delle manovre di cavalleria nel Friuli mi formai queste convinzioni:

1° Che l'elmo e la lancia sono ormai oggetti da museo e che la cavalleria è impotente contro le moderne armi da fuoco; ed è meraviglioso che si pensi a formare 5 nuovi reggimenti di cavalleria anzichè 5 nuovi battaglioni di ciclisti e 5 nuovi reggimenti di automobili armate. Solo unitamente a tali reparti di truppe la cavalleria potrà percorrere vittoriosa la vasta pianura del Friuli.

« Fu inoltre decretata la costruzione di vari forti nel Friuli (quantunque Machiavelli sia di parer contrario); speriamo almeno che coloro ai quali sarà affidata la direzione e la costruzione *sappiano quel che si fanno* e facciano realmente quel che va fatto in provvisione dei progressi scientifici moderni.

« *Le fortificazioni moderne e le grandi navi diverranno forse inutili fra poco.*

« L'automobile armato, il dirigibile e gli aeroplani saranno le armi più pregevoli dell'avvenire.

« Si consideri che un solo dirigibile nascosto fra le nubi naturali od artificiali può giungere improvviso sopra un forte o sopra navi all'ancoraggio, sopra un accampamento o truppe in marcia ecc., lanciando dei proiettili contenenti *enormi quantità d'esplosivi* i quali agli effetti disastrosi dello scoppio uniscono quelli non meno terribili dell'atmosfera ingenerata dalla espansione in tutti i sensi di gas deleteri che non si possono respirare neppure per pochi secondi senza pericolo di morte.

« Non tutti gli uomini d'arme possono prevedere tali conseguenze ed il rammentarlo non sarà forse inutile *Repetita iuvant!* ».

Tali previsioni si sono completamente avverate durante la presente guerra, contrariamente al parere di un capitano di stato maggiore il quale tenne una apposita conferenza alla Spezia per svalutare l'importanza dell'aviazione in guerra.

Siamo ben contenti di avere immediatamente e pubblicamente reagito contro quelle dannose ed errate previsioni *d'un competente.* ITALICO FURLANO.

I Friulani nell'arte e nella storia a Firenze

Ci scrivono:

Al concorso musicale aperto in Firenze nell'anno 1866, da quel Mecenate dell'arte che fu il Duca di S. Clemente, sulla composizione poetica dell'antifona *Victima paschali* aggiudicata a Mons. Rodolfo Rodolfi Par. di Pontebba, fu musicata sotto il titolo: *Cantata La Risurrezione del Cristo* dell'Ill.mo Mons. Iacopo Tomadini di Cividale del Friuli; così pure la messa dal titolo: *Messa Ducale* fu musicata dallo stesso Illustre Maestro, per l'assunzione al Sacerdozio e alla Dignità di Vescovo di Pistoia e Prato di S. E. R. Mons. Donato Velluti Zati dei Duchi di S. Clemente.

Ambedue le composizioni furono dalla Commissione esaminatrice giudicate degne del *primo premio*. Il 2° premio fu assegnato ad A. Barzini direttore del Cons. musicale di Milan. R.

SOTTO LA TENDA

SALUTO E PROTESTA

Con un commosso fraterno saluto alla magnifica rivoluzione russa e con una protesta contro le nazioni dell'Intesa che si permettono di intervenire in quel caos criminale, si è sciolta la prima adunanza della nuova direzione del partito socialista. Erano assenti, lo sapete, Lazzari e Serrati i quali, soli veramente coerenti in un partito che si è segregato dal mondo, passeranno negli eremitaggi di Regina Coeli e delle Murate quei due o tre anni che a noi saranno sufficienti per vincere la guerra. L'uno e l'altro — naturalmente — sono stati, per acclamazioni, rieletti alle antiche cariche, per quei molti meriti che la sentenza di Torino ha eternati.

Se io, in nome dei profughi, aggiungo una goccia al torrente d'inchiostro e di invettive che contro i socialisti si è in questi giorni rovesciato, lo faccio per una lieta constatazione prima, e, poi, per respingere un saluto. Ho letto l'elenco delle Sezioni rappresentante al Congresso: nessuna apparteneva alle provincie invase (oh! morto e sepolto « Lavoratore Friulano») sicchè, almeno ufficialmente, i pochi nostri hostes *interni sono scomparsi o convertiti dalla tremenda esperienza. Il che torna ad onore dei nostri paesi e della nostra gente, per la quale sembra che il Congresso abbia avuto uno dei soliti « umani » pensieri comprendendo noi fra «* tutte le vittime della guerra » — *(di tutti i paesi)* — *che hanno avuto il « saluto » dall'Assemblea. Noi invitiamo quei signori e duci del proletariato a ringoiarsi un saluto che respingiamo, non solo perchè ci viene da* nemici *e non da avversari, ma perchè è stato preceduto da un altro « saluto » — quello alla Rivoluzione Russa.*

*Se siamo vit*time *— la parola ci urta — lo siamo non della guerra, ma di quella fatale ed oscura giornata di Caporetto di cui la* grande *rivoluzione russa fu una delle maggiori concause materiali e morali, sospingendo contro la fronte dell'Isonzo le liberate divisioni tedesche e inoculando nell'animo di « alcuni reparti » i germi del leninismo. Respinto dunque un saluto che suona tragica ironia, facciamo nostra l'invocazione che Demostene levava agli Iddii nel discorso per la Corona:* « fate che gli interni nemici sieno dispersi sulla terra e per mare ». *Perchè — e sembra che non tutti lo sappiano quelli che oggi si meravigliano — di nemici interni ce ne sono stati sempre, occulti e palesi...*

IPSE.

R. Delegazione del Tesoro di Udine in Roma

Riceviamo:

A cominciare da 1 ottobre 1918 saranno rimborsabili i buoni quinquennali del Tesoro 4 % emessi in virtù dei Reali Decreti 4 e 29 gennaio 1914 n. 3 e 58.

I possessori dei detti buoni dovranno indicare al Tesoro entro il 15 settembre corrente, a mente del Regolamento 14 aprile 1912, n. 444, la Sezione di Tesoreria Provinciale presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto.

Il rimborso potrà richiedersi anche presso la Tesoreria Centrale del Regno, presso la Sezione di Tesoreria Tripoli, Bengasi ed Asmara e presso la Tesoreria Coloniale di Mogadiscio.

Alfine di ottenere che il servizio di rimborso proceda regolarmente e con la desiderata puntualità, sarà bene che le relative domande siano redatte in modo chiaro ed uniforme, usando, preferibilmente il modello che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale sono incaricate di fornire ai richiedenti.

Il Delegato del Tesoro Reggente: TOSI.

Notizie di prigionieri

Il Direttore della R. Scuola Normale di Udine ci comunica che il prof. Righi Ferdinando, insegnante di disegno, la mattina del 15 giugno u. s. cadde ferito e dopo poche ore venne fatto prigioniero. Già alla fine di giugno era in via di grande miglioramento e gli faceva scrivere da un compagno di prigionia, incaricandolo di salutare i colleghi e i conoscenti tutti.

Il suo indirizzo è il seguente: *Sottotenente Righi Fernando prisonnier-guerre Hajmasker, (Austria).*

Vedere in quarta pagina: « Profughi che si ricercano »

La nostra intervista con un fuggiasco

partito dal Friuli ai primi di agosto

Racconta che il Parroco di Cleulis è vivo - Nuovo bando per la deportazione.

Sabato sera abbiamo avuto la visita di un friulano riuscito a passare la frontiera, attraverso peripezie e pericoli, in un viaggio durato tre settimane attraverso gli impervii sentieri delle Alpi dall'Alta Carnia all'Alto Adigo, fino a Santa Maria del Canton Grigione: libera terra elvetica.

Non possiamo, per ragioni che i lettori facilmente comprendono, fare il suo nome nè formarci sui particolari della sua marcia: ma possiamo dire che egli è in regola col Commissario del suo mandamento e con le autorità militari.

Perchè li credeva meno vigilati egli iniziò la sua partenza dai sentieri che dal Massiccio del Coglians si snodano verso il Comelico e potè vedere i paesi dell'Alta Carnia, vicini alla frontiera, su cui i nostri soldati si coprirono di tanta gloria. Pal Piccolo, Pal Grande, Freikoffel! Nomi che gli italiani ricorderanno, sempre con commozione ed orgoglio.

— Don Dorotea? — fu la prima nostra ansiosa domanda.

— È vivo, nel suo paese, a Cleulis.

— Siete ben certo?

— Sono proprio certo.

— Sapete che s'era sparsa la notizia della sua tragica morte.

— Sì, questa voce s'era sparsa per qualche tempo anche lassù ma poi venne smentita.

Ma la smentita non potè oltrepassare la frontiera — notiamo subito — nè giungere fino alle persone a cui era giunta la notizia della sua morte e che la ritenevano e la ritengono tuttora, mentre scriviamo, attendibile. Ma sarà grande la gioia di tutti quanti l'amavano e l'ammiravano nella sua Carnia e fuori sentire salvata la preziosa esistenza del sacerdote puro e animoso, del forte e ardente patriotta italiano.

Ed auguriamo che ogni dubbio possa venire presto bandito da ulteriori testimonianze che diano piena attendibilità a questa finora pervenuta.

Continuando la sua informazione il nostro fuggiasco ci disse che don Floriano è molto deperito e, benchè non appaia esteriormente, gode da parte del nemico di una vigilanza speciale e continua.

— E perchè abbandonaste il paese?

— Agli ultimi di luglio fu pubblicato dal comando militare un bando che avvertiva tutti gli uomini dai 15 ai 50 anni di tenersi pronti a partire per l'interno dell'Austria. Non si sapeva se si trattasse di internamento politico o di deportazione per lavori forzati. Risoluto a salvarsi dall'orrenda prigionia, prese i sentieri della montagna.

Come avvenne l'invasione - Il primo saccheggio - «La ferrovia del ladro.»

Il nemico è entrato in Carnia dalla parte di Timau il giorno 19 ottobre. La popolazione non potè opporre alcuna resistenza, abbandonata senz'armi a sè stessa: si raccolse nel mutismo e lasciò fare senza opposizione. Furono giornate di passione e notti di angoscia che non si possono descrivere: al quinto giorno il passaggio delle truppe era finito: furono lasciati comandi di tappa a Timau Paluzza, Piano d'Arta, dove risiede anche un comando di gendarmeria.

Durante questi cinque lunghi giorni le case furono invase e perquisite. Tutte le case, come è naturale nei nostri paesi di montagna, ove non vi sono si può dire che tre prodotti: il latte, le patate e i fagiuoli, avevano le piccole provvista per l'inverno: riso, farina, lardo, patate e fagioli. Vennero depredati tutti di gran parte della poca roba.

Dopo una settimana cominciò la razzia degli oggetti di rame nelle case e nelle chiese e la calata delle campane che venivano subito caricate e spedite in Germania: infine hanno messo le mani ladre sulla buona biancheria e lasciarono quattro lenzuola per letto, e dove nelle case più povere non ne trovavano più che due, portavano via anche queste.

— E come avete potuto vivere?

— Fino a Natale ci hanno lasciato le vacche, chè sono il nostro unico patrimonio, la nostra fonte di sostentamento. Nel passaggio d'ottobre non avevano preso che gli animali occorrenti per l'alimentazione delle truppe. Ma a Natale venne la prima requisizione delle armente. Le stalle furono vuotate per metà; la seconda retata avvenne in maggio. La spogliazione avvenne su vasta scala e portarono via oltre due terzi dei capi di bestiame.

— E il lavoro? — chiedemmo noi, sapendo che questi montanari non sono gente da stare oziose.

— Dapprima furono impiegati, uomini e donne abili al lavoro, a raccogliere tutto ciò che si trovava nei posti fortificati delle montagne: armi munizioni, indumenti, provviste vennero portate giù, al Moscardo, ove termina la Decauville che viene ora chiamata *la ferrovia* del ladro. Li pagavano a 3 e 4 corone al giorno vero insulto austriaco, perchè le 3 corone non valevano più d'una lira e mezzo italiane e queste non bastavano ad avere del pane cattivo! E si doveva tacere.

Come si facevano le provviste - La calata in pianura - Lo scambio dei prodotti.

Dal novembre non potendosi avere più farina, nè altro nel paese abbiamo iniziato una serie di viaggi in pianura che è durata fino all'aprile. Si andava a Udine, a Codroipo, a Palmanova per trovare qualche cosa. A Udine sono stato l'ultima volta alla fine di marzo. La città era deserta. Non ho visto che gente povera e soldati dappertutto lungo i paesi delle strade provinciali.

I nostri acquisti non si facevano in denaro. Sparito subito le lire, venivamo pagati sul lavoro prima in corone che valevano pochissimo e poi con biglietti del Prestito Veneto che non valgono niente. Si comperava con lo scambio dei prodotti o della merce.

Scendevamo, fino che se ne poteva fare, con qualche pezzo di formaggio o con qualche chilo di burro e si scambiavano con grano. Lo scambio avveniva sopratutto coi comandi militari che preferivano il burro. Chi aveva nascosto all'epoca del saccheggio un po' di biancheria la portava in pianura ed era sicuro trovare di cambiarle con grano o farina. Agli austriaci due cose mancano sopratutto: il pane e la biancheria.

La battaglia del Piave - Le sofferenze - L'attesa.

Alla battaglia del Piave — ci disse — le prime informazioni ci fecero tremare. Gli austriaci avevano messo fuori dappertutto le bandiere. Ma venne presto, Dio sia benedetto, la notizia della nostra vittoria. Le bandiere furono subito messe via; poi si videro passare treni e treni e lunghe file di camions tutti pieni di feriti.

— Ed ora?

— Ora le nostre povere popolazioni sono nella più cruda miseria; si pensa con spavento all'inverno, se non verranno i soccorsi; si attende con fede sicura, ma bisogna aiutarli....

In punta di penna

Faccie di bronzo

È di nuovo tornato alla ribalta con la faccia bronzea di fresco lucidata quel bugiardo sfrontato che tenne il sacco a Carlo primo e alla Zita nella manovra col cognato Sisto, presso il Governo francese per isolare l'Italia e — col favore del loro apostolico Dio — fare una pace separata dalla Germania per palesare la tradizionale gratitudine degli Absburgo verso i propri salvatori.

Il barone Czernin propone con la più marchiana serietà che l'Austria prenda l'iniziativa d'una lega delle nazioni, sulla base democratica, s'intende. Vi figurate l'Austria, con l'insegna della forca, con Carlo l'imbecille e la candida Zita, mettersi alla testa della democrazia del mondo per fare la lega delle nazioni. La quale, si capisce bene, non sarebbe che un trampolino per varare la pace: la pace austriaca, con lo *statu quo ante* di fronte all'Italia, come diceva Andrassy ridacchiando da cinico o da stolto non si sa e pensando che l'Austria non avrebbe dato più all'Italia neanche il parecchio, col quale Bulow e Tisza ci tennero per nove mesi a bada; e con l'eterna oppressione tedesco-magiara sui popoli slavi e sui latini.

Ma è possibile concepire che un ministro o ex-ministro austriaco venga fuori con queste trovate, dopo l'alleanza formidabile dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e dell'America, si è dichiarata tutta pienamente e saldamente unita e concordi sul piano di difesa dei popoli dell'Europa, per abbattere il militarismo prussiano e frantumare l'absburghismo austro-ungherese. Sono recentissime e solennissime le dichiarazioni di Pichon, Balfour, Wilson sullo indeclinabile dovere delle democrazie alleate — dovere imposto dalla volontà dei vari popoli, convinti che in nessun altro modo l'umanità potrà avere pace e giustizia — di resistere ad ogni assalto e ad ogni insidia fino al compimento della sublime missione. Sono parole fatte per ingannare, pezzi di carta fatti per essere stracciati, pensano Czernin, Andrassy e Berchtold: torniamo a proporre la pace, con la democrazia, il disarmo, la lega.... Sicuro, la lega degli imbecilli, perchè solo con questi potrebbe essere fatta e alla loro testa, nel posto più eccelso porebbesi metter la coppia imperiale e i suoi ciambellani.

Un episodio della commedia

È grazioso quest'episodio della commedia per la pace che si cerca da Vienna e da Berlino di far ascoltare dal mondo, ma che il mondo accoglie con disprezzo omerico e perfino con lazzi inverecondi.

Mentre il ministro Burian si affannava a dire che la guerra l'hanno voluta delittuosamente le potenze dell'Intesa e che l'Austria, nonchè la sua serenissima padrona Germania vogliono la pace (prima delle disfatte del Piave e della Marna, due mesi fa, urlavano: guerra! guerra!) per il bene dell'umanità che amano al punto da volerla tutta sotto i piedi — mentre il povero Burian seguitava a infilare menzogne, il Kronprinz germanico diceva all'*Az Est* di Budapest. «I nostri alleati ci aiutino fedelmente a dar l'ultimo colpo al nostro nemico: essi debelleranno così anche le velleità dei loro nemici. L'Austria si libererà dell'Italia e la Turchia riacquisterà il suo posto in Europa; e l'una e l'altra vedranno dissiparsi le nubi che offuscano il loro avvenire....».

Terribile ragazzo il Kronprinz!

(Censura)

(Censura)

Da informazioni giunte a Roma dalla Francia s apprende che i soldati italiani hanno svolto anche nelle azioni delle ultime settimane in Francia un compito assai arduo, affermando il valore del nostro esercito. È necessario ricordare che in questi giorni, tra l'Ailette e l'Aisne, all'avanzata alleata hanno preso parte anche le truppe italiane, magnificamente affermandosi in travolgenti attacchi.

DI QUA E... DI LÀ

Le donne friulane non hanno paura!

A San Vito al Tagliamento, il 17 giugno, quando gli austriaci speravano ancora di ottenere dei successi, un graduato addetto al Comando di un'armata nemica domandò ad una distinta signorina di S. Vito: *Signorina, che dirà il Generale Diaz di questa nuova ritirata italiana!*

La signorina non rispose. Ma, quando giunsero le prime notizie del rovescio austriaco, essa andò in cerca di quel graduato e, in presenza di altre persone che non dissimulavano la loro gioia per la vittoria italiana, gli chiese: *Che ne dirà Carletto di questa abbeverata?*

L'animosa signorina fu denunziata ed internata in Austria.

Canaglie della stessa risma

Dal diario d'un ufficiale austriaco fatto di recente prigioniero.

Il diario va dal 18 marzo al 25 luglio di quest'anno. L'ufficiale andando a presidiare un paese, dove prima erano stati i tedeschi, osserva: «Quelle canaglie di tedeschi hanno portato via tutto».

— Questa è bona: un ufficiale austriaco che dà della canaglia al compagno perchè non gli ha lasciato portar via niente.

Probabilmente i diari degli ufficiali tedeschi diranno altrettanto delle canaglie austriache arrivate prima.

Pue....cher

Strana, diremo anzi strabiliante notizia da Trieste. È avvenuta una scissura tra i socialisti finora capitanati dal Pittoni, infame arnese della imperiale polizia, sostenitore dell'imbastardimento della città mediante tedeschi e slavi. Il dottor Puecher, trentino di origine, si sarebbe messo alla testa dei dissidenti, per la difesa dell'italianità e il Pittoni sarebbe passato in seconda linea. Staremo a vedere. Ma con Puecher o senza, sia Pittoni alla ribalta o tiri i fili dietro le quinte, l'italianità di Trieste rimarrà salda fino alla liberazione.

In BOLOGNA il *Giornale di Udine* si vende all'Edicola Fratelli Cattaneo.

Banche e Depositanti

Sig. Direttore,

Nell'interessante articolo del sig. Zilio dove si parla delle Banche profughe in relazione ai depositi, non si tien conto della Banca Popolare Friulana, che rimborsa fino al 70 % delle somme depositate presso di essa prima del novembre 1917. Voglio farne manzione nel suo giornale a rettificare e completare le notizie contenute in quell'articolo.

Distinti saluti.

Roma, 9 settembre 1918. — *Pres. Banca Popolare Friulana.* L. C. SCHIAVI.

Per gli orfani di guerra

Il signor avv. A. V. offre, a mezzo nostro, Lire Dieci per gli Orfani di guerra.

Giovani esploratori veneti

Il 3 corrente con la tradotta delle 12,25 arrivava da Roma con la squadra reduce dal Campo di Tivoli il Commissario sig. Ceribella Ferruccio con la rappresentanza e bandiere invitata alla grande rivista in Roma (piazza di Siena).

Detta squadra riportava la grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra con la seguente motivazione «Per l'efficienza del lavoro fatto e pieno profitto ricavatone nelle operazioni del Campo di Tivoli». Alla grande rivista l'onorevole comm. Battaglieri Presidente Generale del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, nel consegnare l'ambita onorificenza al Commissario sig. Ceribella disse belle auspicate parole di augurio pel ritorno alle nostre sacre terre.

Nelle gare al Campo i nostri giovani vinsero il 1 premio al tiro della fune «grande medaglia Vermeil alla bandiera e medaglia d'argento a ciascun partecipante; il capo squadra scelto Sartori Angelo 1° premio scherma di spada» orologio al polso. Il capo gruppo Sartori Ferruccio 2 premio scherma di spada «medaglia d'argento». Il capo gruppo Mici Ettore 1 premio corsa ostacoli «Barometro Aneroide». Il sotto capo gruppo Brescian Carlo 1 premio corsa «porta sigarette argeto e 1 premio salita alla fune» artistico orologio da tavola».

Dal Campo riportarono l'idoneità all'avanzamento al grado superiore: il capo squadra scelto Sartori Angelo, i capi gruppo Micih Ettore, Casasola Giuseppe, Ciola Umberto, il sotto capo gruppo Brescian Carlo e l'Esploratore Pontelli Guseppe.

CRONACA

Per la ripresa delle industrie nei paesi sgombrati

Martedì si riunì a Venezia il Comitato di Mobilitazione Industriale presieduto dal Contrammiraglio Fasella coll'intervento dell'on. Alessio, del comm. Volpi, dell'on. Rossi ed altri che ha studiato importanti norme per il ritorno al più presto delle industrie e delle maestranze venete al loro luogo di origine.

LA RISPOSTA DELL'ALTO COMMISSARIO al Comitato profughi friulani

Ecco la risposta dell'Alto Commissario alla lettera della Presidenza del Comitato friulano, con cui accompagnava l'ordine del giorno votato dal Comitato stesso il 29 agosto p. p.

On. Sig. Presidente,

Le sono grato della cortese lettera inviatami con cui si compiacque anche accompagnare l'ordine del giorno 29 u. s. votato da codesto on. Comitato cui pur porgo vivi ringraziamenti.

Ad assumere il grave incarico affidatomi per l'assistenza dei profughi mi indussero la diretta conoscenza dei loro bisogni e la sicurezza della valida cooperazione di tutti gli uomini di cuore che, o spontaneamente, o chiamati, fin dall'inizio del triste esodo, dedicarono l'opera loro a lenire materialmente e moralmente le sofferenze infinite dei nostri conterranei superando difficoltà di ogni sorta.

Nel loro aiuto costante e nel loro consiglio io ed i miei egregi collaboratori facciamo affidamento perchè il beneficio dell'assistenza in tutte le sue forme, venga giustamente e profittevolmente distribuito.

Con rinnovati ringraziamenti e distinti ossequi, mi creda devotissimo

Roma, 6 settembre 1918. — Forma-

Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Pordenone

Come abbiamo pubblicato nel numero scorso, domenica p. v. alle ore 15 nei locali del Commissariato Prefettizio di Pordenone (Via Cavour 11) avrà luogo l'Assemblea dei soci della Società Operaia di Pordenone per deliberare alla riorganizzazione della medesima e per decidere su altri provvedimenti d'indole amministrativa. L'Assemblea sarà presieduta dal Presidente della Società cav. Antonio Brusadini che verrà espressamente da Milano e v'interverrà pure il sig. Commissario Prefettizio avv. Piero Pisenti.

La Società Operaia di Pordenone fondata da oltre 50 anni che ha 800 e più soci con un forte patrimonio deve senz'altro essere riorganizzata e in grado di poter subito esplicare la sua benefica e santa missione del mutuo soccorso a pro' dei suoi soci sparsi nella penisola i quali più che mai hanno oggi bisogno di aiuto e di assistenza.

Raccomandiamo pertanto a tutti i soci he si trovano in Firenze a non voler mancare all'importante seduta.

La visita dell'on. Di Caporiacco alla Casa dei Mutilati veneti

L'altro ieri, trovandosi nella nostra città l'on. conte Gino Caporiacco, volle recarsi a salutare, a nome anche dell'Alto Commissariato dei Profughi, gli invalidi di guerra veneti raccolti per la rieducazione nella splendida villa Pitti a Ruscia no a cura della Unione Veneta dei Comitati pro mutilati, che dal novembre u' s. ha coordinato nel campo dell'assistenza agl'invalidi di guerra il lavoro dei comitati delle otto provincie del Veneto.

Era accompagnato dal cav. Luigi Fabris vice presidente a dal conte Brandis.

Si trovavano a riceverlo il segretario dott. Scarpellon, il signor Armando Vianello, direttore dell'officina regionale di protesi, ed il signor Dino Romanin membro della Commissione di Patronato.

L'on' di Caporiacco volle rendersi conto di tutta l'organizzazione della rieducazione soffermandosi a lungo nelle scuole inferiori, di terza e di sesta, e di disegno, nei laboratori di arte applicata di lavorazione cuoi, di sartoria, di falegname, zoccolaio, seggiolaio, di calzoleria e ferro battuto, tutto apprezzando in relazione alle grandi difficoltà superate ed alle fatiche sostenute nella ricomposizione di Istituti già fiorenti nel Veneto, obbligati ad un esodo forzato.

L'impianto dell'officina regionale di protesi, che trovasi ora in piena efficienza, fu assai ammirato dall'on. conte di Caporiacco.

Nel congedarsi egli volle manifestare il proprio vivissimo compiacimento, a tutti i giovani raccolti nell'ampio refettorio, per il nobile esempio di attività e di lavoro offerto alla patria dopo il generoso sacrificio compiuto, auspicando con commosse parole ad un prossimo ritorno di tutti i profughi ai loro focolari.

Coincidendo in quel giorno la distribuzione dei diplomi di studi egli volle offrire, per premi di rieducazione che vennero subito distribuiti, una somma a nome dell'Alto Commissariato dei profughi.

Il cav. Fabris ringraziò a nome della Unione Veneta che prosegue nella sua missione, confortata da così autorevoli approvazioni, elogiando pure i maestri tutti e la direzione che dando tanta intelligente operosità al buon andamento ed al costante perfezionamento dell'Istituto, che inauguratosi il 10 luglio si trova già innanzi nella via delle affermazioni.

Le dame infermiere del concentramento dei mutilati veneti di Fiesole, signore Olga Mezzorno Zannini e Carolina Banchieri Pontini, assistevano alla bella cerimonia.

Il Commissario speciale di Cormons

Nell'interesse dei profughi avvertiamo che il signor Commissario speciale di Cormons, cav. Antenore Marni, si è trasferito con l'ufficio a Bologna, Via Lame n. 194-196 Fabbrica Aceto.

Cartoline con vedute di Udine

Nell'ufficio della Società Operaia di Udine si trovano le cartoline illustrate colla veduta di Piazza V. E. e del Palazzo del Comune e le parole pronunciate da S. E. l'on. V. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, in favore dei profughi di guerra.

La morte del buon usciere

Il giorno 7 settembre decedeva a Villa Nova Marchesana (Rovigo), il vecchio buono e notissimo usciere del Comune di Udine Luigi Schippa, di anni 88. Era da parecchio tempo che colà ove si trovava con la figlia Dusolina, pensionato del Comune e della Società Operaia di Udine. Lo Schippa che era stato per quasi mezzo secolo servitore zelante e fedele del Comune, fu ardente patriotta. Alla famiglia le nostre condoglianze.

La morte d'un Veterano delle guerre dell'indipendenza

Giunse notizia che a Cecchini di Posian morì il sig. Daniele Peressinotti di Pasiano di Pordenone.

La vista del sacro suolo della Patria ricalpestato da quell'odiato nemico contro il quale nella sua giovinezza valorosamente combattè, ed al quale per malattia, disgraziatamente, non potè sottrarsi, affrettò certo la sua morte.

Giovanissimo emigrò e fece le campagne dell'indipendenza coi bersaglieri di Lamarmora e poi quella contro il brigantaggio distinguendosi sempre per patriottismo e valore. Fu assessore del Comune, Commissario Scolastico, Presidente della Congregazione di Carità. Lascia largo rimpianto fra quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

Alla moglie alla figliuola che per curare il caro infermo dovettero, doppio strazio, restare nel territorio invaso, al figlio soldato ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Cucina popolare ai profughi

Ci consta che si stanno ultimando le formalità per la prossima apertura della Cucina popolare per i profughi. Essa sorgerà in Via de' Benci n. 17 (in prossimità della Piazza S. Croce). Facciamo i migliori auguri perchè questa attesa istituzione apporti i desiderati benefici.

DECESSO

Dopo dieci giorni di malattia, causata dalla sua angelica bontà, dal suo amore fraterno, cessava di vivere in Trecase (Boscotrecase-Napoli) Rosalba Mantovani dolce e gentile fiore udinese lasciando nella costernazione i suoi cari e quanti la conoscevano.

Fino all'ultimo momento della tragica fuga Essa era occupata negli Uffici d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine, apprezzata e ben voluta per la bontà e gentilezza dell'animo.

Era figlia adorata dell'ottimo Luigi Mantovani custode della Società Alpina Friulana.

A lui e alla di lui famiglia le vive condoglianze.

ALLA MOSTRA PER L'ASSISTENZA CIVILE

Onorificenza al Comune di Udine

Alla grande Mostra delle opere di assistenza all'Esercito ed alle famiglie dei combattenti, che, sotto gli auspici e l'augusta direzione di S. M. la Regina, rimase aperta all'ammirazione del pubblico, per circa due mesi, nelle storiche sale di Palazzo Chigi, il Comune di Udine, fra tanto materiale che avrebbe potuto presentare, se non fosse rimasto privo d'ogni documento della sua attività, espose tre relazioni a stampa: due maggiori, concernenti l'azione svolta dal Comune stesso e dal Comitato generale di assistenza civile per fronteggiare le necessità create dalla guerra (anni 1915-16 e 1916-17) ed una minore riguardante l'opera della Commissione speciale fra l'assistenza ai bambini ed ai fanciulli. Non ostante l'esigua mole e la modestissima apparenza delle cose esposte la, Giuria della Mostra, apprezzando i nobili sforzi fatti dalla nostra città, per adempiere degnamente tutti i suoi doveri di *capitale della guerra* volle assegnare ad essa una delle più alte ricompense: il *diploma d'onore*, il quale venne concesso a poche altre città o a poche fra le maggiori istituzioni che figurarono all'Esposizione con larga copia di mezzi anche di esteriore decoro, oltre

che d'intrinseca importanza. Superiore a questo premio fu solo il diploma di *grande benemerenza*, aggiudicato ad istituzioni di carattere nazionale (Croce Rossa) od ufficiale (Ministeri) ed a pochissime altre organizzazioni complesse e poderose.

Di tale riconoscimento della molteplice ed intensa attività del nostro Comune e del Comitato di assistenza civile, che nel Comune aveva il suo centro di fervida irradiazione, siamo lieti ed orgogliosi.

La medaglia d'argento all'on. Ciriani

Ecco la motivazione, con cui fu decorata la medaglia d'argento al deputato del Collegio Spilimbergo-Maniago:

« Ciriani Marco da Spilimbergo, capitano degli Alpini Battaglione Tolmezzo, recatosi volontariamente alla fronte, chiese ed ottenne di andare a portare la sua parola di conforto e di fede tra quei soldati che aveano con lui comune la sventura di congiunti rimasti nel territorio invaso fermandosi, impavido, sotto il tiro delle granate nemiche che uccidevano e ferivano alcuni soldati che avea intorno, e allontanandosi soltanto dopo aver soccorso e confortato i feriti. Già distintosi in altre precedenti azioni al Pal Grande, Freikofel e Passo Cavallo.

Val Posina 6 giugno 1918 ».

La medaglia d'argento al S. T. Ariis

Dalla dispensa 52ª del Bollettino del Ministero della guerra ricaviamo la notizia dell'assegnazione della medaglia d'argento al sottotenente del *** reggimento granatieri, Giovanni Ariis — che a Selo, sul Carso, ebbe il corpo crivellato di ferite, delle quali era appena e non completamente è guarito — fratello ad un altro valoroso, che si distinse nella campagna del Trentino, nel 1916.

Ecco la motivazione della ricompensa:

« Ariis Giovanni, da Udine, Sottotenente reggimento granatieri:

« Guidò con slancio e coraggio mirabili il proprio plotone, essendo di incitamento a tutti. Ferito ad una gamba, continuò a combattere. Ferito una seconda volta e gettato a terra, si rialzò subito dopo e proseguì verso l'obbiettivo con un nuovo balzo, seguito da tutti i suoi uomini, finchè, per nuove ferite, dovette essere allontanato. — Selo, 19 Agosto 1917 ».

Lettere dei soldati

Il soldato di Povoletto (Cividale) Francesco Corochei, per la seconda e più gravemente ferito, nella battaglia del Piave scrive al suo Commissario da un Ospedaletto:

« Benchè non più in trincea, anche qui arrivano le granate; ma niente paura, chi fu a combattere a Oslavia, a Gorizia, nelle vette del Santo ha fatto l'abitudine a questo.

« Il mio spirito ha sentito sempre e sente ora più che mai — che porto due ferite e sono dichiarato inabile permanente — l'amore per la patria. Più che mai sono impaziente di combattere per liberare il suolo natio, per salvare la mia famiglia, per vendicarle di tutte le infamie con cui l'avranno trattate. Vogliamo gettarli per terra, abbatterli quei prepotenti. Fuori i barbari dalle nostre case, dalle nostre campagne!

Alla morte, alla morte i violatori delle nostre donne, i massacratori dei nostri bambini.

« Il pensiero della patria invasa accresce il coraggio e la forza. Se mi lasceranno andare, tornerò alla fronte.... Sono mutilato, ma fiero delle mie ferite e domanderò lavoro subito.... ».

I nostri valorosi

Apprendiamo con vivo compiacimento che al tenente degli Alpini Zoldan Silvio, triestino, due volte già ferito, è stata concessa la Croce al Merito di Guerra, meritando l'ambita ricompensa per il valoroso suo contegno di fronte al nemico e per l'abituale esemplare condotta.

Sono stati decorati con medaglia al valor militare i soldati Diana Pietro 116° Fanteria, Lucca Galliano 8° Alpini, Coral Erminio 2° Artiglieria ed ebbe l'encomio solenne il soldato Iseppi Arcangelo del 59° Fanteria, tutti del Comune di Pasian di Pordenone.

Di questi giorni fu concessa la croce di guerra al merito al tenente avv. Enrico Gaspari di Udine. Al carissimo amico vive congratulazioni.

Ai giovani valorosi che combattendo coll'indomito patriottismo friulano ben meritarono dalla Patria le nostre felicitazioni e il plauso dei compagni.

Saluti dal fronte

Zona di Guerra 8-9-18.

Noi soldati friulani dalle rive del Piave mandiamo i più sinceri auguri e fervidi saluti alle nostre care famiglie, che si trovano in Italia, parenti amici e conoscenti, fidanzate, e fieri di combattere per ritornare al più presto possibile ai nostri cari paesi e alle nostre care famiglie che da un anno soffrono fra quei barbari nemici. *Caporali:* Venuti Gelindo di Codroipo, Defent Antonio, di San Vito al Tagliamento, Pines Lorenzo di San Giorgio Nogaro, *soldati:* Zat Gervasio di Pocenia, Delizotti Edoardo di Lovaria, Simon Antonio di San Giorgio Nogaro, Delizotti Prosperino di Bicinicco, Giordano Agostino di Passeriano.

***

I sottoscritti soldati nel.... Regg. Fant. Reparto Salmerie mandano fervidi saluti e auguri ai parenti ed agli amici: De Luca Isidoro, De Luca Giacomo, Lesci Giuseppe, Alpini: Bellega Gio Batta Bessega Giuseppe, Bessega Pietro, Bessega Giovanni, Franco Giovanni, Polet Nucci, Lesci Giuseppe, Molla Pietro, Zaia Giorgio, Nadin Simone, Della Pasqua Giovanni, Battola Gio. Batta, Carlot Giovanni, tutti di Caneva di Sacile.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

I Comuni della Provincia di Venezia invasi e sgombrati

Per desiderio espressoci da molti pubblichiamo esatta notizia delle sedi dei Commissari Prefettizi dei comuni della Prov. di Venezia invasi o sgomberati.

S. Donà di Piave — Firenze, Via Vecchietti 6 bis.

Cavazuccherina — Castel S. Pietro dell'Emilia.

Ceggia — Roma, presso la Deputazione Provinciale.

Fossalta di Piave — Prato in Toscana.

Grisolera — Castel S. Pietro dell'Emilia.

Meolo — Meolo.

Musile — Firenze, Via Vecchietti 6 bis.

Noventa di Piave — Roma, presso la Deputazione Provinciale.

Torre di Mosto — Bagni di Montecatini.

Portoguaro — Roma, Via Consolato 6.

Annone Veneto — Battaglia (Padova), Via Grotta rolo.

Caorle — Roma, Via Consolato 6.

Cinto Caomaggiore — Firenze, Via Guicciardini 26.

Concordia Sagittaria — Roma, Via Consolato 6.

Fossalta di Portogruaro — Firenze, Via dei Servi 42.

Gruaro — Roma, Via Consolato 6.

Pramaggiore — Roma, Via Consolato 6.

S. Michele al Tagliamento — Prato in Toscana.

S. Stino di Livenza — Bologna, Via Emilia 604.

Teglio Veneto — Firenze, Via Guicciardini 26.

DA BOLOGNA

Scuole professionali.

In questi ultimi tempi, per dare maggio incremento al nostro mercato e alla nostra produzione, il Governo, le provincie, i Comuni le Associazioni industriali decisero di istituire, sviluppare, e proteggere le *Scuole professionali*, onde i futuri operai potessero ricevere quell'educazione estetico-artistica e teorico-tecnica necessaria per migliarare l'opera loro e renderla consona alle condizioni tecniche ed artistiche, richieste dal sempre crescente sviluppo delle industrie e del commercio.

A dire il vero queste scuole, frequentatissime specialmente nei piccoli centri, ove i giovani operai sentono maggiormente il bisogno di migliorare, fiorirono in Italia più che per saggezza e volere di Ministeri, per l'iniziativa privata di questa o quella Associazione, di questo o quel Comune o di qualche volonteroso insegnante.

Ciò ci sta appunto a dimostrare come esse non poterono svilupparsi conformemente ai sentiti bisogni ed alle crescenti esigenze delle nostre industrie e dei nostri commerci. Tale fatto ci pone in rilievo la mancata iniziativa, il poco interessamento e lo scarso appoggio dato dal Governo alle scuole professionali, quantunque attraverso alle lunghe e particolareggiate *Relazioni* e ai voluminosi *Annuari* del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio apparisca essere l'Italia un semenzaio di queste utilissime scuole. Ma non è così. Chi vive in mezzo ad esse, e per il bene della classe operaia consacra la parte migliore del suo intelletto e del suo ingegno prova un senso di disgusto nel constatare *de visu* la inadeguata cooperazione del Governo a favore di queste filantropiche istituzioni.

Al *Congresso Internazionale* delle *Scuole Professionali*, tenutosi in Milano nell'ottobre 1916, apprendemmo dalle dotte relazioni di eminenti uomini di Stato quale fosse la situazione reale delle nostre *Scuole Professionali*, e il completo fallimento della famosa Legge Nitti del 14 luglio 1912 n. 854, Legge che se fosse stata caldeggiata con intelletto d'amore e tenacia di propositi avrebbe certamente potuto dare abbondanti e reali frutti. Perchè non basta compilare una legge, darvi il nome e divulgarla, occorre darle vita, attuazione pratica e largheggiare in aiuti economici, incoraggiare le Associazioni che prendono l'iniziativa di far fiorire tali utili scuole.

Vogliamo sperare che, cessata questa bufera che tutto ha sconvolto, quando il sole tornerà a risplendere più luminoso, inondando con la sua luce vivificatrice tutta un'atmosfera di calma e di operosità gli uomini, tornati all'usitato lavoro delle officine e dei campi, vorranno che ai loro figli non abbia a mancare l'istruzione professionale.

E con i padri di famiglia, e con i lavoratori della materia sarà solidale tutta la classe degli Insegnanti Italiani che, stretta in un fascio non permetterà più di essere lusingata da promesse che non si mantengono, e da discorsi illusori, tutte cose che non commuovono più.

Adunanza magistrale.

Domenica 15 settembre, alle ore 9.30 precise, i Maestri profughi residenti a Bologna e Provincia, si raduneranno nella sede provvisoria « Sala della Società Insegnanti » via S. Vitale n. 13 per discutere un importante ordine del giorno.

Nessun maestro deve mancare.

DA ANCONA

Il Congresso per la pesca.

Ci scrivono:

All'importante primo congresso nazionale per l'industria della pesca intervennero numerosi uomini di mare ufficiali e civili, di riconosciuta competenza.

Il Governo era rappresentato dal sottosegretario di Stato all'industria e commercio, on. Morpurgo, che pronunciò un magnifico discorso, vivamente applaudito.

Alla Camera di Commercio ha poi avuto luogo un ricevimento del Sottosegretario di Stato e delle autorità locali.

La riunione è riuscita cordialissima e vi è stato uno scambio di brindisi fra lo on. Morpurgo e il vice-presidente della Camera comm. Moroder inneggianti alla prosperità di Ancona e di Udine, che certo il valore delle armi italiane presto ritornerà alla madre patria

Alle ore 11 si è inaugurato nella sala maggiore del palazzo Comunale, il Congresso della pesca.

Nelle sedute del Congresso hanno preso la parola anche l'on. Luigi Rava, già valido propugnatore di ogni miglioramento dell'industria pescareccia.

DA SIENA

La visita del Vescovo di Udine.

Ci scrivono, 8:

È stato oggi ospite di Siena mons. Rossi, vescovo di Udine, che ha voluto portare la sua parola di affettuoso conforto ai numerosissimi profughi, suoi ex diocesani, che si trovano oggi nella nostra città.

Stamani e stasera, nel Duomo gremito di popolo, mons. Rossi ha pronunziato nobili parole di incoraggiamento e di fede, inspirato ad un alto e devoto sentimento di amor patrio, ad una magnifica concezione dell'Italia combattente per la sua libertà e prossima al raggiungimento della più luminosa vittoria.

DA ROMA

Per il tenente Giulio Pecile.

Si compie oggi (10) il trigesimo dalla morte del compianto amatissimo tenente rag. Giulio Pecile già Segretario Capo del Comune di Pasian di Pordenone. Pilota Aviatore istruttore di S. V. A. Al valoroso ufficiale, al distinto funzionario ancora un reverente omaggio, un affettuoso saluto, alla desolata famiglia rinnovati vivissime condoglianze.

Il ritiro delle tessere per il risarcimento danni di guerra

La Presidenza della Società Operaia generale di Udine ci comunica:

Si avvertono i detentori delle schede per le denunzie danni di guerra, che quando sieno riempite, si devono portare alla Società Operaia generale di Udine in Via Pandolfini 10, per essere spedite ogni dieci giorni a Roma in plico raccomandato.

Parecchi sono i ritardi, e si prega sollecitarne la compilazione e consegna nell'interesse dei detentori.

Piccola Posta

SPILUTTINI SILVIO, capitano, Zona di Guerra. — Per avere notizie dei rimasti nelle terre invase si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune. Scriva inoltre a Verzegnis a mezzo Croce Rossa.

SANT FRANCESCO, Borgotaro. — Ricevuto, grazie.

FANT DOMENICO, Pregauziol. — Si rivolga al Casellario Centrale. Il Distretto Il Distretto Militare di Sacile si trova in Firenze, via Faenza, 67.

ANGELO MINGOT, Venezia. — Anche agli appartenenti alla R. Marina.

STEFANO DEINA, Terranova Pausania. — Il Municipio di S. Giorgio trovasi presso il Commissario Prefettizio di Palmanova (Firenze, Via Ghibellina 79). Nelle terre invase scriva a mezzo Croce Rossa, la quale fornisce cartoline speciali che si acquistano presso gli Uffici Postali. Per il risarcimento danni tenga pronto per intanto, un inventario fatto su carta qualsiasi.

TOSI CELIO, Freia. — Si rivolga all'Amministrazione Provinciale di Udine (Via dei Bardi n. 20, Firenze), fornendo tutte le indicazioni possibili e l'indirizzo esatto.

DEL NEGRO GIACOMO, Zona di Guerra. — Ricevuto. Grazie.

LEONARDO CAMUZZO, Gubbio. — Per avere la cartolina si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

COLONNELLO VITTORIA, Rovigo. — Ricevuto. Grazie. Manderemo numero arretrato.

FAMIGLIA MARIN, Milano. — Per sapere se sono arrivate notizie dalle terre invase si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

Il Commissario Prefettizio per l'Ospitale Civile di Udine ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta il 28 agosto u. s. in Trecase (Boscotrecase-Napoli) di

ROSALBA MANTOVANI di Luigi

che fu brava e zelante applicata presso gli uffici di Amministrazione sino al momento della tragica fuga.

Firenze, 11 settembre 1918.

Oggi alle ore 20, dopo breve malattia, cristianamente sopportata, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Conte Ing. AGOSTINO DECIANI

D'ANNI 72

La moglie contessa Sofia nata Ottelio, i figli Antonio e Lodovico, i fratelli conte cav. Francesco, cav. Antonino e comm. Vittorio i cognati, le cognate ed i parenti tutti coll'animo profondamente addolorato ne danno il tristissimo annunzio.

Siena — Martignacco (Udine) 7-8-18.

Gli inconsolabili genitori Leone Bastianello e Ida Serafini coi nonni, zii e zie, partecipano col più vivo dolore la perdita dell'amato loro

ARMANDO

di anni due, avvenuta in Mantova il 7 settembre 1918.

Piacenza Via Vitt. Em. n. 119.

Profughi che si ricercano

Cividini Domenica e figli Aristide, Aurora, Guerrino, di Canova di Tolmezzo sono cercati da Benedetti Valentino, soldato 89ª Comp. Mitragliatrici 15° Gruppo Alpini, Zona di Guerra.

Paoluzzi Giovanni (padre), Adele (madre), Oreste e Teresina (sorelle), Francesco, Enrico e Vittorio (fratelli), sono ricercati da Paoluzzi Alice, profuga a Castellamare di Stabbia, presso il sig. Di Capua Giovanni del R. Cantiere (officina carpentieri).

I soldati Vit Luigi, Pozzo Dante, Gatti Giovanni, Cecchini Ermacora, Rinaldi Umberto e fratello Antonio, Masutti Evaristo de Francesco, Facchin Luigi, di Lenardo Italico e Ganzini Luigi di Giacomo, sono ricercati dal Sac. Angelo Gattesco (Ospedale da Campo 0161, Zona di Guerra), presso il quale si travano notizie delle famiglie dei suddetti rimaste a Sedegliano.

Scatton Giovanni di Pinzano, è ricercato da Simonutti Domenico, residente a Rosariello Portamulina 21, Napoli.

Luigi Borghesan e Caterina Casonato Borghesan (presso Casa Carigiani, Venezia), Antonietta Casonato ved. Franceschina, figlia Augusta e figlio Emilio (soldato), sono ricercati da Casonato Giuseppe Francesco residente a Firenze, via Pietra Piana 14.

Gori Giuseppe fu Giuseppe, di Ialmico è ricercato da Rosa Franzotti e Teresina Vidigh, residenti in Girifalco n. 7, corso Garibaldi (Catanzaro).

Meneghin G. Batta e moglie Elisabetta, sono ricercati dalla figlia Meneghin Angelina, residente in Picengo n. 40 (Cremona).

Pregasi il Rettore del Collegio Tommasea di dare notizie, a richiesta del padre, dell'alunno Pilade Giordani. Scrivere, dottor Ant. Sabbatini, S. Marcello Pistoiese.

Angelin Valentino (del 4° Genio) e Janna Antonio (del Treno Ausiliario) sergente, sono ricercati dal compare Carlon Giacomo, sergente al 39° Gruppo d'Assedio, Zona di Guerra.

Caporale magg. Sarcinelli Ferdinando 182° Regg. Fanteria stato maggiore, è ricercato da Colussi Emilia di Spilimbergo, ora residente a Girifalco (Catanzaro).

Zuccolo Celeste e figlie di Radamano, Via del Torre (prov. Udine), ricercati da Zuccolo Guerrino sergente nel 255° Regg. Fante ia 9ª Comp., Zona di Guerra.

Soldato Fresco Gio. Batta della classe '88 e che trovavasi nella 1352ª Comp. Mitragliatrici Fiat, è ricercato dalla signora Cigolini Giuseppina residente a Girifalco (Catanzaro).

Peres Giovanni, col cognato Peres Gelindo e figlio Egidio di anni 16, sono ricercati da Furlani Attilia in Peres dimorante a Fano (Pesaro), Via Arco d'Augusto 24.

Pecile, Amalia di Fagagna, è ricercata dalla sorella Maria, ora dimorante a Fano (Pesaro), Via Arco d'Augusto n. 24

Cecutti Sandro Marcellina e Margherita, fuggite da Udine per recarsi a Moretto di Tomba da Caterina Someda, sono ricercate da Vittoria Cloza-Ricci, dimorante a Fano (Pesaro).

Scodellaro Angelina e Giuseppina di S. Martino al Tagliamento residenti a Venezia, sono ricercate dal soldato Bozzer Antonio di Erzene, ora degente all'Ospedale centro Nosologico di Siena.

Giuseppe Zanon e figli Verginia, Antonietta e Nina di S. Giorgio di Nogaro, sono ricercati da Nali Luigia ora dimorante in Via Galigaria n. 22 Pesaro.

Flaiban Maria di S. Giorgio di Nogaro è ricercata da Titton Santino ara dimorante in Via Galigaria 22 Pesaro.

Citton Luigi di S. Giorgio di Nogaro, è ricercato dalla moglie Comuzzi Maria in Titton ora dimorante in Via Galigaria n. 22, Pesaro.

Antonio Defend (tipografo) profugo di Udine, è ricercato dal soldato Dominutti Luigi, Ufficio staccato Artiglieria, Cremona.

Rizzardo Del Bianco Maria, è ricercata dal soldato Feruglio Pietro del 158° Regg. Fanteria, reparto salmerie.

Sergente Giacomello Ferdinando di Spilimborgo e che trovavasi nell'8° Alpini 97ª Comp. Batt. Complementare, Zona di Guerra, è ricercato da Nadalin Maria ora residente a Girifalco (Catanzaro).

Corotto Vittorio di Angelo da Udine, abitante in Via Superiore n. 25, è ricercato dal Sac. dott. Giovanni Buttò Parroco del Redentore di Udine ed ora dimorante ad Arsoli (Roma).

Revelant Umberto, 20ª Comp. 3ª Divisione presidiaria, Zona di Guerra, è ricercato dalla madre Giuditta Revelant Collegio Vittorio Emanuele II, Castel S. Giovanni (Piacenza).

Zin Armanno di Cosoano, è ricercato da Varutti Maria pure di Cosoano e ora residente a Malandriano di Parma.

Lucchetta Giuseppe con la nuora e tre bambini di Noventa di Piave (Venezia), sono ricercati dal soldato Lucchetta Giovanni della 420ª Batteria d'Assedio 79° Gruppo, Zona di Guerra.

Biglia Gio. Batta e famiglia di Arcenico (Comune di Castions di Zoppola), è ricercato da Bonino Umberto, Magazzini Viveri, Bagni Porretta, prov. Bologna).

Giuseppe e Pietro Picco di Povoletto sono ricercati dal fratello sergente Luigi Picco, del 254° Regg. 261ª Campagnia mitraglieri, Zona di Guerra.

Scusolini Albina abitante a Teor è ricercata dalla cognata Bassi Teresa di Marano Lagunare ed ora residente a Viareggio, Hotel Miramar.

Flaibani Francesco di anni 65 profugo da Udine, che abitava in Via del Pozzo n. 20, è ricercato da Olga Pitturitto ora dimorante a Milano in Via Nino Bixio n. 7.

Cividini Bruna, studentessa abitante in Via Paolo Canciani n. 11 Udine, è ricercata da Olga Pitturitto ora residente a Milano Via Nino Bixio n. 7.

Giuseppina Attimis inseg. Collegio Zitelle di Udine, è ricercata da Olga Pitturitto residente a Milano Via Nino Bixio n. 7.

Daniclis Michele con la moglie Anna di S. Maria la Longa (Udine), è ricercato dal Figlio Noè, soldato 1° Alpini 15° Gruppo Batt. Compl. Comp. Mondovì, Zona di Guerra.

Penseni Cornelio, guardia di finanza, è ricercato con la moglie Scosolini Regina, dal soldato Zamparo Giuseppe di Palmanova ora: 420ª Batt. d'Assedio, Zona di Guerra.

Degano Rosa (presso Bon Serafino di Colugna, prima dei fatti d'ottobre), è ricercata da Leonardo Degano, caporale magg. 629° Batt. d'Assedio, Zona di Guerra.

Soldato Flasinutti Giovanni, 2° Fant. 6ª Comp. e Valentino del 6° Alpini, 29ª Comp. Presidiaria, Zona di Guerra, sono ricercati dalla madre Picogna Maria in Florinotti, con cinque, figli profuga a Finale Emilia, Seminario (Modena).

Facchin Pietro di Tramonti di Sopra è ricercato da Facchin G. Batta, serg. 58° Fant. 305ª Salmeria Complementare, Zona di Guerra.

Ronchi Olinto soldato (maestro a Tricesimo), Benedetti Raimondo (6ª Compagnia Sanità), Ronco Giuseppe (sergente 76ª Comp. 8° Alpini), sono ricercati da Tami Giuseppe, sergente Deposito 11° Fant. 3° Reparto Idonei.

Miserini Angelo di Giuseppe (Gemona), è ricercato dalla zia Marini Domenica, residente a Troia (Foggia).

Rosa Trevisin di Udine, è ricercata da Augusto Nosadini e famiglia, residenti a Genova, via Colombo n. 48 rosso.

Forte Anna e la sua mamma di S. Vito al Tagliamento, sono ricercate da Forte Caterina, profuga a Colecchio (Parma).

Milocco Giuseppe di Marano, è ricercato dalla nuora Giuseppina Franz Milocco, residente in via della Costa 77 Viareggio.

Biasinutto Filippo e Vittorio, di Ricinicco, Somarian Stella, Venier Rosa, Cristin Giacomo, Crausiero Elisa, di Latisana, Beltrame Giovanni, Cristin Assunta, di Cargo, Buffon Giacomo e Cristin Maria, sono ricercati da Cristin Anna Borgia, profuga (Prov. di Catanzaro.

Driussi Angelo di Marano Lagunare, è ricercato dalla moglie Cepile Domenica e dalla madre Driussi Maria, residenti a Viareggio, via S. Martino, n. 112.

Picco Giuseppe di G. Batta, elettricista di Udine, è ricercato dalla figlia Lucia Picco ved. Candelotto, profuga a Morlupo (Roma).

Cois Lucia da Faedis è ricercata da Cois G. Batta, residente a Milano, via Savona N. 67.

Moro Ildo (anni 6) e Giordano (anni 7), sono ricercati dallo zio Fornasis Antonio, residente a Busto Arsizio (Milano), vicolo Visconti, 4.

Vaccaro Giovanni, tintore di Udine, è ricercato da Comino Giovanni, residente a Lucca, via Caldaria, 6.

Rigluni Zilli Palmira con cinque bambini, di Riva d'Arcano, è ricercata da Zilli Giovanni, Appuntato, 5° Parco C. S., 88ª colonna.

Il soldato Levan Angelo, 69° Fanteria, 9ª Compagnia, Firenze, ricerca del padre Levan Giovanni e sorelle di Vergnacco di Reana del Roiale (prov. di Udine).

Babuini Angela (anni 12), Antonio (anni 10), Giovanni (anni 8) e Secondo (anni 6) profughi da Pordenone, sono ricercati dal padre Samuele, soldato 60ª Presidiaria, 16° Battaglione, Massa.

Feruglio Santa, ostessa di Chiavris, è ricercata dal marito Colavitti Luigi. Se qualcuno l'avesse vista durante la ritirata o dopo farebbe opera buona ad indirizzare notizia alla Sig.ª Colavitti Angelica, Firenze, Via del Crocefisso, 4.

Rubic Antonio e moglie Alba, già abitanti in Goricizza presso famiglia Pelizzoni; Chialina Maria in Savio e la figlia Regina di Pradamano, sono ricercati da Rubic Luigi domiciliato a Cremona, via Gonzaga, 30.

Amalia Faelutti in Nespoli, maestra di Udine, è ricercata da Ida Burelli Baragetti, residente a Milano, via Visconti, 14.

FELTRE

per l'Opera Nazionale pro combattenti

Ci viene comunicato il primo elenco delle sottoscrizioni per l'Opera Nazionale pro combattenti raccolte dal Commissario Prefettizio di Feltre.

Comune di Feltre, L. 500 — Pellini Lia ved. Guarnieri, 300 — Cecchin Celestina e Angela, 200 — Comune di Lentiai, 100 — Banca Feltrina, 100 — Banca Deposito Prestito, Feltre, 100 — Banca Cambio Bomsebiante-Bovio e Comp. Feltre, 100 — Negri co. Vittorio e Rina, 100 — Dal Covolo nob. Maria e figli avv. Giovanni, Dr. Auguto e Lina, 86,50 — D'Andreis Emilio, 78,75 — Del Lotto Cipriano 50 — Monte di Pietà di Feltre, 50 — Zugni Tauro Nob. avv. cav. Spartaco (2° offerta), 50 — Guarnieri Angelo fu Giacomo, 50 — Guarnieri cav. Giovanni, 50 — Morelli avv, cav. Casimiro, 30 — Doriguzzi Antonio, 25 — Dalla Piazza Vincenzo, 25 — Bizzarini dott. Augusto, 25 — Eminente Enrico, 25 — Luciani Fratelli, 25 — Vascellari dott. Aurelio, 25 — Delfino Paolo, 20 — Pellet Francesco, 20 — Trento Gio-Batta, 20 — Bovio nob. dott. cav. Giuseppe, 20 — Zugni-Tauro nob. Junio, 20 — Vedana Bruno, 20 — Fantoni dott. Francesco, 20 — Bellati cont. Ada, 20 — Guarnieri dott. Francesco, 15 — Doriguzzi Luigi, 15 — Barbante Francesco, 15 — D'Alberto Bianca, 15 — Obberoffer Carlo, 10 — Ramenzini avv. Egisto, 10 — Basso Paola, 10 — Dal Piaz prof. Giorgio, 10 — Guarnieri avv. Giacomo, 10 — Mattrel Antonio, 10 — Dussin Anacleto, 10 — Cossalter Ferruccio, 10 — Meneghel Angelo, 10 — Sailer Giuseppe, 10 — Abbriani Riccardo, 10 — Norcen Giuseppe, 10 — Bettio Giuseppe, 10 — Rasi ing. Luigi, 10 — Dal Maso Teresa, 10 — Vettori Nicola, 10 — Munari Giuseppe, 10 — Ferrando Augusto, 10 — Bonomo Carlo, 10 — Andrighetti Alvira e Laura, 10 — Gramola Attilio, 10 — Coletti Attilio, 10 — Bovio dott. nob. Luigi, 10 — Ponte-Longoni Giulia, 10 — D'Alberto Giuseppe, 10 — De Zordi-Vendramini Maria, 10 — Mimiola Ferdinando, 10 — Angeloni ragioniere Gino, 10 — Celli Antonio, 5 — Banchieri nob. Gio Batta, 5 — Servi cav. rag. Oreste, 5 — Ghidoli Francesco, 5 — Dal Molin prof. Fiorino, 5 — Sernaglia Augusta, 5 — Andolfatto prof. Giacomo, 5 — Berton cav. Piero, 5 — Manassero-Manera Ester, 5 — Bianco ing. cav. uff. Vittorino, 5 — Dussin Teodorico, 5 — Rossi Girolamo, 5 — Sogato prof. dott. Paolo, 5 — Pontil Carlo, 5 — Stion Maria, 5 — Cumano ing. Giuseppe, 5 — Bianco dottor Odoardo, 5 — Cogorani cav. Romolo, 5 — Mimiola Aurelio, 5 — Bossi Lidia, 5 — Canova Giuseppe, 5 — Cicogna avv. Mario, 5 — Boscarin Giovanni, 5 — Zadra Lucia, 5 — Dall'Armi Antonio, 5 — Nesci-Conta Emma, 5 — Barbante Luigi fu Gaetano, 5 — Assereto prof. dott. Guido, 5 — Pivotta Luigi, 5 — Gaggia Maria, 5 — Pontil Alessandro, 5 — Buffa Zadra Luigia, 5 — Pupin Pia ved. Vedana, 5 — Boloso dott. Amedeo, — Oregna-Venzon Oliva, 5 — De Zorzi Giovanni 5 — Guadagnin Angela, 5 — Pagini Giacomo, 5 — Mimiola Angelo, 5 — Rosada Umberto, 5 — Girardi Giovanni, 3 — De Biasi Antonio, 3 — Bizzarini Arcangelo, 3 — Pozzobon Aurelio, 3 — Tagieppa Antonio, 3 — Zanin don Mario, 3 — Simeoni Giuseppe, 2,50 — Boccato-Paoletti Ilda, 2 — Girardi Antonietta, 2 — Biasio Ines, 2 — De Biasi Pietro, 2. Totale Lire 2823,75.

DA S. GIUSTINA BELLUNESE

Il Commissario Prefettizio di S. Giustina Bellunese, Via degli Speziali n. 3 Firenze, tiene le corrispondenze sotto precisate pervenutegli a mezzo della Croce Rossa Italiana

Adimico Teresa, scrive ad Adimico Agostino — Andreazza Maria, ad Andreazza Giovanni — Arboit Amabile, a Rostirolla Angelo — Arcoit Antonio, a Arboit Bonaventura — Bolzan Margherita a Bolzan Antonio — Bassani Virginia, a Bassani Angelo — Bressan Pietro, a Bressan Bernardino — Cassol Costante, a Cassol Pietro — Canal Giovanna, a Canal Francesco — Casanova Marianna, a Casanova Vittorio — Ceccato Caterina, a Ceccato Giovanni — Ceccato Giuseppe, a Zanella Giovanni — Castelli Caterina, a Castelli Beniamino — Ceccato Giacomina, a Ceccato Angelo — Caldrer Paolina, a Caldrer Giacomo — Costa Luigi, a Costa Giuseppe — Castellan Antonio, a Castellan Beniamino — Castellan Domenico, a Castellan Benvenuto — Caviola Fina, a D'Agostini Antonio — De Bastiani Giovanni, a De Bastiani Giacomo a De Bastiani Giacomo — De Bastiani Giovanni, a De Bastiani Emilio — De Bastiani Antonio, a De Bastiani Vittorio — Dalla Rosa Virginia, a Dalla Rosa Giovanni — Dalla Rosa Vittorio, a Dalla Rosa Angelo — Dalla Sega Adriana, a Dalla Sega Giovanni — De Col Giacomo, a De Col Vittorio — De Gol Giacomo, a De Gol Giuseppe — De Gol Giacomo, a De Gol Pietro — De Pont Vittore, a Da Pont Giovanni — Dalle Grave Alessandro a Dalle Grave Paolo — Dal Molin Fiuseppe, a Dal Molin Angelo — Dogliani Giovanna, a Dogliani Angelo — Doro Angelina, a Spinute Pietro — Doto Tomaso, a Doro Domenico — Giazzon Antonia, a Giazzon Luigi — Giazzon Antonia a Giazzon Arcangelo — Fontana Giulio, a Fontana Tomaso — Fontana Prima, a Fontana Isidoro — Loat An..., a Ceccato Giuseppe — Loat Anna, a Loat Giuseppe — Loat Giovanna, a Loat Fortunato — Mezzomo Giuseppina, a Mezzomo Luigi — Mezzomo Pietro, a Mezzomo Luigi — Mezzomo Giosuè, a Mezzomo Alvise — Pislor Antonio, a Pislor Carlo — Pislor Rosolina, a Pislor Pietro — Paniz Vittorina, a Paniz Ilario — Poli Albina, a Poli Antonio — Perotto Domenica, a Perotto Massimiliano — Rizzotto Maria, a Rizzotto Giovanni — Remedi Antonio, a Remedi Giuseppe — Sacchet Luigia, a Sacchet Giulio — Sacchet Luigia, a Sacchet Eugenio — Salce Lucia, a Colesch Fortunato — Schenal Assunta, a Schenal Gelindo — Scur Nina, a Scur Riccardo — Sogno Amabile, a Sogno Giuseppe — Specia Maria, a Specia Pietro — Speranza Giuseppe, a Speranza Dionisio — Tiziani Don Antonio, a Gaggia Maria — Testolini Fanny, a Sordiris Algorico — Troian Angelo, a Troian Pietro — Tromba Oliva, a Tromba Attilio — Val Paolina, a Brandalise Alfonso — Val Paolin, a Casanova Luigi — Vignaga Giovanna, a Vignaga Ernesto — Zampieri Luigia, a Zampieri Giuseppe — Zampieri Maria, a Zampieri Luigi — Zampieri Maria, a Zampieri Angelo.

DA MANIAGO

Al Commissario Prefettizio di Maniago, sito in Via S. Nicolò n. 89 sono giunte le seguenti cartoline dirette a persone che non possono riceverle per aver cambiato indirizzo.

Comune di Maniago.

Candido Vittor Elisa, scrive a Candido Vittor Umberto — Brandolisio famiglia, a Brandolisio Galliano — Villotta Ida, a Villotta Giovanni — Di Venuto Vitalina, a Di Venuto Antonio.

Comune di Arba.

Rigutto Costanza, scrive a Rigutto Giovanni — Bacinello Antonio, a Bacinello Gio Batta.

Comune di Barcis.

Gasparini Maria, scrive a Gasparini Angelo — Malattia Pietro, a Malattia Giuseppe.

Comune di Cavasso Nuovo.

Michielutti Pierina, scrive a Michielutti Tomaso — De Bernardi Maria, a De Bernardi Luigi — Pontello, a Pontello Luigi — Della Valentina Angela, a Della Valentina Sebastiano — Maraldo Maria, a Mion Giovanni — Tramontin Maria, a Tramontin Silvio — Roman Anna, a Roman Ottorino — Zambon Elisabetta, a Zambon Riccardo — Lovisa Marian, a Lovisa Pietro — De Bernardi Anna, a De Bernardi Antonio — Serena Maria, a Serena Celeste — Fossaluzza Anna, a Fossaluzza Ettore — Lovisa Zelinda, a Lovisa Luigi — Pontello Vittoria, a Pontello Marco — Maraldo Elisabetta, a Maraldo Vincenzo — Francescon Giustina, a Francescon Ernesto.

Comune di Fanna.

Bertossi Luigia, scrive a Bertossi Riccardo — Tomè Elisa, a Tomè Antonio.

Comune di Frisanco.

Quas Gio Batta, scrive a Quas Bortolo — Bernardon Rosa, a Bernardon Angelo — Luisa Angelo, a Luisa Antonio — Bernardon Rosa, a Bernardon Angelo.

Comune di Vivaro.

Roman famiglia, scrive a Roman Attilio — Giacomelli famiglia, a Giacomelli Mario — Tommasini Maria, a Tommasini Silvio

Gli interessati mandando il loro preciso indirizzo riceveranno la corrispondenza che loro spetta.

Ricerche del Commissario di Latisana

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Latisana con sede in Via Magenta N. 3 invita i parenti delle persone sottoelencate appartenenti ai seguenti Comuni, di inviare il loro preciso indirizzo indicando il grado di parentela esistente con le persone stesse.

Ronchis.

Concina Antonio, Sbaiz Antonio fu Valentino, Valvason Luigi, Baradello Ernesto, Gigante Clemente, Rossi Giulio, Mauro Pietro fu Carlo, Querin Sabata, Querin Antonio, Querin Albino, Simonetto Antonio, Fantin Giulio, Galletti Anselmo, Buttò Francesco.

Teor.

Barusso Ida nata Iacusso, Battistutta Eugenio, Bigotto Francesco, Bigotto Maria, Bullagatto Clara, Burba Antonio, Burba Luigi, Campagno Angelo, Collovati Andrea, Comisso Giacomo, Dezzan Giuseppe, Dose Luigi, Faggiani Valentino, Fantin Emilia, Mauro Domenico, Michelutti Antonio, Pitton Antonio, Pitton Giovanna, Salvador Maria, Valentinuzzi Francesco, Vida Luigi, Zanello Giacomo.

(*Continua*)

Dott. G. Furlani *direttore-responsabile*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

BANCA POPOLARE FRIULANA DI UDINE

Sede provvisoria - Via delle Muratte 25, Roma

46° Esercizio **Situazione al 31 Agosto 1918**

ATTIVO

Cassa		L.	38,914 19
Banca d'Italia conto oro		»	5,360 —
Portafoglio		»	2,239,196 73
Buoni del Tesoro	L. 6,545,500,—	»	6,574,255 55
Valori pubblici	» 3,612,200,—	»	3,037,229 54
Compartecipazioni bancarie		»	49,526 32
Conti correnti garantiti		»	756,521 91
Anticipazioni contro depositi		»	40,600 50
Banche e Ditte corrispondenti		»	164,058 19
Beni immobili in territorio invaso		»	100,000 —
Fondo previdenza impiegati — Conto valori		»	124,745 73
		L.	13,130,408 66

PASSIVO

Capitale Sociale N. 6000 Azioni da 150	L. 900,000,—		
Fondo di Riserva	» 206,765,37	L.	1,106,765 37
Depositi in Conto Corrente	» 3,502,127,80	»	
» a Risparmio	» 4,800,726,15	»	
» a Piccolo Risparmio	» 626,592,80	»	8,929,446 75
Banche e Ditte corrispondenti		»	2,788,927 54
Creditori diversi		»	42,015 89
Azionisti conto Dividendi		»	6,486 00
Assegni a pagare		»	36,800 00
Fondo previdenza impiegati Valori e libretti		»	132,162 03
		L.	13,042,603 58

Valori di terzi in deposito

A cauzione di Conti Correnti	L. 1,728,185,02		
» » di antecipazioni	» 49,990,—		
» » di carica	» 213,000,—	L.	7,139,784 90
Liberi a custodia	» 5,148,609,88		
Spese di amministrazione		»	48,150 51
		L.	20,318,344 07

Depositanti per valori in deposito

Come in attivo		»	7,139,784 90
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 125,255,59		
Risconto a favore esercizio 1918	» 10,700,—	»	135,955 59
		L.	20,318,344 07

I Sindaci:
ORGNANI-MARTINA Dott. FEDERICO
RUBINI Dott. Comm. DOMENICO

Il Presidente-Direttore
Avv. Cav. L. C. SCHIAVI